

Il segreto del giardino

Nelle vicinanze di una antica e misteriosa città, intorno ad un bellissimo castello, c'era una volta un bellissimo giardino all'italiana, con le siepi di bosso disposte a formare un labirinto inestricabile dove capitava anche facilmente di perdersi.

Non si perdeva di certo in questi meandri Ben, il figlio del primo giardiniere del castello, il quale, insieme alla sua capretta Gwen, era solito giocare a nascondino per tutto il pomeriggio, fino a quando il suo papà era in vita; ma un triste giorno, il pover'uomo era stato inspiegabilmente trovato morto con una brutta ferita alla testa e al suo posto era arrivato un altro giardiniere, burbero e scostante, che rimproverava sempre il ragazzo quando lo vedeva.

Per questo motivo, Ben giocava nel labirinto solo quando il nuovo arrivato non era intento al suo lavoro, e si accorgeva di giorno in giorno del fatto che il giardino diventava sempre meno folto, le siepi ingiallivano, i fiori perdevano i loro colori ed iniziavano ad appassire.

Per trovare una spiegazione a tutto questo, un giorno, insieme alla capretta, iniziò a camminare lentamente e con attenzione seguendo attentamente tutto il percorso, quando improvvisamente cadde in una botola che non aveva mai visto prima e si ritrovò in un buio sotterraneo, illuminato soltanto da un mozzicone di candela.

Tutto lì era sporco e in disordine e quando lui e la capretta si furono ripresi dalla caduta cominciarono a sentire dei lamenti che provenivano da una porticina chiusa a chiave: la capretta la sfondò con le sue corna e videro in un angolo di un minuscolo sgabuzzino la bellissima Sörgy, la ninfa dei torrenti e dei ruscelli, i quali in gran numero scorrevano nei pressi del castello.

Era bellissima e bionda e teneva le sue minuscole ali coperte da un mantello azzurro; ebbe dapprima paura dei due nuovi arrivati, poi raccontò loro la sua storia.

Era stata rapita qualche giorno prima dal nuovo giardiniere mentre si trovava a compiere il suo consueto giro di controllo attraverso i corsi d'acqua del circondario che da qualche tempo, inspiegabilmente, erano sempre più secchi.

L'uomo l'aveva afferrata per le alucce rischiando di romperle e l'aveva trascinata in quell'oscuro locale situato sotto il labirinto, rivelandole il più incredibile dei segreti: era in realtà un orco che aveva elaborato un piano incredibile, cioè quello di impadronirsi di tutta l'acqua della regione per servirsene ai suoi scopi, cioè riempire

un'immensa piscina-palude dove rilassarsi e divertirsi con i suoi amici, orchi ed orchesse.

Da quel momento, Sory non aveva piu' potuto regolare i flussi d'acqua che dai ruscelli, attraverso una rete inestricabile di tubazioni, giungevano agli impianti di irrigazione del castello e tutta la vegetazione ne subiva le conseguenze; lei stessa soffriva troppo per la distanza dal suo elemento vitale: le ali stavano diventando sempre piu' fragili e trasparenti, i suoi piedini e le mani si rinsecchivano, la voce cominciava a mancarle.

Nel frattempo, l'orco avido ricattava tutti gli abitanti della contrada con le sue assurde pretese, chiedendo loro del denaro in cambio di una fornitura di acqua di giorno in giorno piu' misera e minacciando di lasciar morire di sete piante, uomini ed animali nel giro di pochi giorni, se le sue richieste non fossero state esaudite.

Rimaneva poco tempo per intervenire: di li' a poco il castello ed i borghi circostanti sarebbero rimasti a secco, i prati sarebbero diventati brulli e giallastri, il giardino-labirinto si sarebbe trasformato in uno scarabocchio di cespugli inariditi e tutte le creature di acqua, d'aria e di terra sarebbero sparite, mentre la dolce ninfa sarebbe morta di sete ed anche di dolore, non potendo piu' svolgere il compito per il quale suo padre, il dio del fiume, l'aveva destinata. L'orco si sarebbe impadronito del denaro dei cittadini e sarebbe poi fuggito, incurante della scia di morte che si lasciava dietro, contento solo della ricchezza che si era procurato facendo del male.

Ben e Gwen capirono che avrebbero dovuto fare qualcosa alla svelta: ma come, se erano prigionieri? non sapevano se e quanto distante ci fosse un'altra botola per risalire in superficie e nemmeno se l'orco stesse per rientrare dal suo turno di lavoro.

Mentre i due stavano riflettendo per trovare una soluzione, la ninfa era ormai prossima a morire; ma nel momento in cui le sue forze stavano venendo meno, un tenue bagliore della candela illuminò il ciondolo di acquamarina che portava al collo, da cui si sprigionò un raggio fatato; quest'ultimo sprazzo di vita colpì una fascina abbandonata in un cantuccio ed i rami secchi che la componevano cominciarono ad animarsi, intrecciandosi tra loro.

Ben presto essi formarono un'incredibile creatura del sottosuolo, viva, forte e robusta, che sbucò fuori nel giardino passando attraverso l'acciottolato e, con i suoi tanti rami-tentacoli, cominciò ad assorbire le ultime gocce di acqua rimaste sulle

foglie e nelle radici; in seguito, le numerose braccia ramificate spruzzarono questa rugiada provvidenziale sul viso della ninfa e lei riprese le forze.

Salendo sul dorso di Ben, a sua volta in groppa alla capretta, la ninfa riuscì a venir fuori dal sotterraneo approfittando dell'apertura praticata da quei grovigli nodosi: ma quale fu il suo dolore nel vedere che il verde era sparito e del bel labirinto non rimanevano che pochi rami stecchiti!

Bisognava catturare l'orco, il quale nel frattempo aveva chiuso tutte le vie d'accesso dell'acqua: e così fecero i rami animati, raggiungendolo mentre dormiva sotto un albero ormai rinsecchito ed avviluppandolo in un abbraccio mortale.

Infine, Sorgy, Ben e Gwen, (che erano anch'essi riusciti a risalire alla luce), corsero lungo tutto il tracciato degli impianti provvedendo a riaprire tutti i condotti che, da fiumi e ruscelli, portavano l'acqua nel paese: i prati rinverdirono, le fontane ricominciarono a zampillare, le farfalle tornarono a volare, ma...il labirinto era ormai troppo compromesso.

L'acqua non era stata sufficiente a risvegliarlo e così, morto, dava un'incredibile sensazione di tristezza a Ben, che aveva perduto il suo angolo preferito, dove giocava quando c'era ancora il suo papà e per questo piangeva disperato.

Allora Sorgy, in segno di gratitudine per il suo piccolo amico, richiamò dal sottosuolo la vivente creatura che, in pochi attimi, dopo aver ricoperto i suoi rami di foglie e fiori, si dispose negli stessi luoghi e secondo le stesse geometrie precedenti, ripristinando così il giardino: acqua, terra e piante riuscirono a compiere il miracolo di ridare ad un bambino tutto ciò che è per lui indispensabile: la Natura, il Gioco, i Ricordi.

Stefano Pio Proietto Russo

Nato a Giarre (CT) il 29-12-2004

Res. Riposto (CT), V. F. Di Pino n. 32, cap. 95018

Tel. 349- 1326314, mail coco.grazia@virgilio.it

Categoria C, 11-13 anni

Scuola frequentata: I.C. Giovanni Verga di Riposto CT

3

